

Bullismo etnico pregiudiziale a scuola: il ruolo dei fattori strutturali e dei meccanismi psicologici

Maria Chiara Basilici

Abstract:

L'aumento dei movimenti migratori nel mondo e la conseguente crescita di classi multietniche nelle scuole ha avuto un impatto sulla messa in atto di comportamenti di bullismo etnico, una tipologia di bullismo basato sul pregiudizio, in cui le vittime sono prese di mira a causa del loro background migratorio. Nonostante le importanti conseguenze che questo comportamento arreca ai diversi attori coinvolti, la ricerca in letteratura sul ruolo del bullismo etnico a scuola è ancora limitata. In seguito a queste considerazioni, il presente elaborato si propone di fare luce sul ruolo di fattori strutturali e di meccanismi psicologici alla base del bullismo etnico tra studenti nativi e con background migratorio nelle scuole. Nello specifico, questo capitolo è composto da tre studi principali: 1) una review sistematica della letteratura riguardo l'associazione tra composizione etnica della classe e della scuola e comportamenti di bullismo e vittimizzazione; 2) uno studio trasversale sul ruolo della diversità etnica (legale e percepita) su bullismo e vittimizzazione etnica; 3) uno studio longitudinale sull'impatto differenziale della pandemia COVID-19 su vittimizzazione e sintomi emozionali di studenti italiani e stranieri. Infine, i risultati principali dei tre studi sono discussi, evidenziando implicazioni e suggerimenti per ricerche future ed interventi e fornendo raccomandazioni per politiche e pratiche educative.

Parole chiave: Adolescenti; Background migratorio; Bullismo; *Ethnic diversity*; Scuola

La globalizzazione e il conseguente aumento di migrazioni nel mondo hanno portato alla presenza di classi multietniche nelle scuole (IOM International Organization for Migration 2022). Queste ultime, tuttavia, non sempre sono sinonimo di inclusione, ma al contrario, possono diventare ambienti caratterizzati da conflitto e bullismo tra gli studenti. Tra le possibili forme di bullismo e discriminazione, è in crescente aumento il Bullismo Etnico Pregiudiziale, perpetrato nei confronti di individui che appartengono ad un altro gruppo etnico (Russell et al. 2012). Il bullismo etnico è una tipologia di bullismo e, come tale, può essere messo in atto mediante modalità dirette (es. aggressioni fisiche o verbali) o indirette (es. esclusione, diffamazione) (Elamé 2013). Al giorno d'oggi, il colore della pelle e la nazionalità costituiscono la seconda ragione più comune per la perpetrazione di bullismo (UNESCO 2019) e, negli ultimi anni, soprattutto dopo la pandemia COVID-19, comportamenti discriminatori contro persone appartenenti a gruppi etnici minoritari sono in aumento (Bhanot et al.

Maria Chiara Basilici, University of Florence, Italy, mariachiara.basilici@unifi.it, 0000-0001-9591-2763

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Maria Chiara Basilici, *Bullismo etnico pregiudiziale a scuola: il ruolo dei fattori strutturali e dei meccanismi psicologici*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3.07, in Vanna Boffo, Fabio Togni (edited by), *Esercizi di ricerca. Dottorato e politiche della formazione*, pp. 55-62, 2022, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0081-3, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3

2021). Uno studio condotto dal Consiglio Britannico in collaborazione con il Ministro Italiano dell'Educazione ha evidenziato che nelle scuole italiane c'è una probabilità del 43% di essere deriso per il colore della pelle e del 41% per la propria cultura di origine (Elamé 2013). Il bullismo etnico arreca importanti conseguenze ai diversi attori coinvolti: siano essi vittime di tale comportamento (es. manifestazione di problematiche internalizzanti ed esternalizzanti) (McKenney et al. 2006) o bulli (es. abuso di droghe, alcol e marijuana) (Hong et al. 2022). La letteratura scientifica riguardo il bullismo ha origine circa 40 anni fa (Olweus 1973), tuttavia, le ricerche sul bullismo etnico pregiudiziale nelle scuole sono ancora limitate (Rivara e Menestrel 2016). Pertanto, il presente contributo si propone di indagare i meccanismi strutturali e psicologici alla base del bullismo tra studenti nativi e con background migratorio, con il fine di prevenire comportamenti di bullismo a scuola e di promuovere una società caratterizzata da interazioni interculturali positive, denotate da principi di equità ed inclusione. Nello specifico, sono stati condotti tre studi con il fine di conseguire i seguenti obiettivi: 1) analizzare l'associazione tra la composizione etnica della classe e della scuola e comportamenti di bullismo e vittimizzazione, indagando anche il ruolo di possibili fattori moderatori di tali associazioni; 2) analizzare l'impatto dei diversi aspetti legati alla definizione di etnia sul bullismo etnico agito e subito, sia a livello individuale sia di classe; 3) analizzare l'andamento di vittimizzazione e sintomi internalizzanti dal periodo pre-pandemico fino a 15 mesi dopo la dichiarazione di primo lockdown in Italia, evidenziando possibili differenze tra studenti italiani e con background migratorio.

Il primo obiettivo scaturisce dall'analisi di una letteratura controversa riguardo il ruolo della composizione etnica della classe o della scuola nella messa in atto di comportamenti di bullismo, ovvero se l'essere parte di una classe caratterizzata da una alta o una bassa densità di studenti con background migratorio favorisca un clima di cooperazione o di conflitto. Secondo la teoria del conflitto intergruppi (Turner et al. 1979), la teoria della dominanza sociale (Sidanius et al. 1994) e la teoria dei tratti integrativi (Stephan e Stephan 2000), la sola presenza di due gruppi distinti, quali il gruppo etnico maggioritario e minoritario, costituisce una condizione sufficiente per mettere in atto comportamenti di preferenza nei confronti del proprio gruppo di appartenenza e di discriminazione verso l'altro. Quindi, la presenza di classi multietniche rappresenterebbe una condizione di rischio per comportamenti di bullismo. Al contrario, l'ipotesi del contatto di Allport (1954) ha suggerito come, sotto specifiche condizioni, gruppi diversi possono cooperare per raggiungere un obiettivo comune. Conseguentemente, una classe multietnica potrebbe costituire un fattore di protezione contro il bullismo. Per chiarire tali dati controversi e comprendere lo stato dell'arte sul bullismo etnico, è stata condotta una rassegna sistematica della letteratura riguardo l'impatto della diversità etnica sul bullismo a scuola (Basilici et al. 2022). La ricerca effettuata a Gennaio 2021, seguendo le linee guida PRISMA (Moher et al. 2009) su tre databases (Scopus, Web of Science, Eric) ha presentato 4496 articoli, dei quali, seguendo determinati criteri di inclusione ed esclusione, ne sono stati selezionati 20. Tale dato mette subito in evidenza, come primo risulta-

to, il numero esiguo di studi in letteratura sull'argomento. Un secondo risultato suggerisce che circa metà delle analisi non hanno trovato associazioni significative tra il bullismo agito e la composizione etnica della classe o della scuola, mentre solo pochi studi dimostrano che una classe multietnica può essere un fattore di rischio per la vittimizzazione. Andando a considerare, tuttavia, i fattori moderatori di tali associazioni, evidenze interessanti vengono messe in luce. Negli studi condotti in Nord America, l'etnia dei partecipanti è stata definita dalla loro *race* di appartenenza, quindi da un fattore percettivo. In queste analisi, una classe multietnica risulta essere un fattore di protezione per la vittimizzazione. Al contrario, negli studi condotti in Europa, la definizione di etnia del campione è stabilita dal 'background migratorio' dei soggetti (appartenenza alla prima o alla seconda generazione di immigrati), quindi da un fattore legale/sociale. In queste ultime analisi, la composizione etnica della classe o della scuola sembra poter costituire anche un fattore di rischio per la vittimizzazione. Infine, gli studi presenti in letteratura sull'argomento suggeriscono che la composizione etnica della classe o della scuola faciliterebbe un clima di bullismo nelle scuole primarie, mentre al crescere dell'età un contesto multietnico sfavorirebbe comportamenti discriminatori. Questi risultati, nel complesso, conducono principalmente a due ipotesi: una diversa definizione di etnia potrebbe spiegare la complessità dei risultati sull'argomento; inoltre, il paese dove lo studio viene condotto, quindi gli aspetti culturali e politici di questo, potrebbero influenzare la messa in atto di comportamenti di bullismo etnico a scuola.

Da queste considerazioni, scaturisce il secondo obiettivo del presente contributo, che si propone di analizzare l'impatto degli aspetti sociali/legali e percettivi del costrutto di etnia sul bullismo etnico, agito e subito, sia a livello individuale che di classe (Basilici 2023). Per effettuare tale ricerca, sono stati coinvolti 960 studenti (52% femmine; $M_{età}=15.19$; $DS=.60$) appartenenti a 58 classi di 13 scuole della regione Toscana. Il costrutto di etnia è stato definito tenendo in considerazione il possesso o meno della cittadinanza italiana – aspetti sociali/legali – e chiedendo agli studenti quanto spesso sono stati identificati da uno sconosciuto come appartenenti ad un altro gruppo etnico – aspetto percettivo. Entrambe le variabili sono state calcolate sia a livello individuale che di classe. La frequenza di comportamenti di bullismo etnico agito e subito è stata calcolata mediante il Florence Bullying and Victimization Scale (Palladino et al. 2016; 2020). I risultati derivati da un'analisi multilivello hanno evidenziato il ruolo rilevante degli aspetti sociali/legali dell'etnia sulla vittimizzazione etnica, sia a livello individuale che di classe. Ciò significa quindi, che il non avere la cittadinanza italiana costituisce un fattore di rischio per la vittimizzazione etnica, molto più delle differenze percettive tra gli individui. Inoltre, il far parte di una classe con un'alta composizione etnica, in termini di studenti con e senza la cittadinanza, costituisce un fattore di rischio per la vittimizzazione etnica. Infine, né gli aspetti sociali/legali né quelli percettivi del costrutto di etnia hanno evidenziato un impatto sul bullismo agito, suggerendo che i perpetratori di bullismo potrebbero essere coloro che appartengono alla maggioranza. Questi risultati enfatizzano la necessità di prestare attenzione alle classi e alle scuole multietniche presenti nel

contesto italiano. In particolare, specifici interventi dovrebbero essere condotti al fine di promuovere inclusione e contrastare i conflitti tra i gruppi di maggioranza e minoranza. Infine, dato il dibattito politico riguardante l'acquisizione di cittadinanza, processo attualmente basato sul principio dello *ius sanguinis* (Legge n. 91 1992), dovrebbe essere considerato il ruolo rilevante degli aspetti sociali/legali nelle interazioni tra pari. Ricerche future dovrebbero analizzare le diverse operazionalizzazioni del costrutto di etnia messe in luce dallo studio.

Il terzo obiettivo del presente contributo scaturisce in seguito all'improvviso scoppio della pandemia COVID-19 a marzo 2020, definita come «la più grande emergenza sanitaria della nostra generazione» (Jetten et al. 2020, 3). La diffusione del virus ha avuto un grande impatto sulla salute mentale della popolazione (Fioretti et al. 2020; Rossi et al. 2020; Nocentini et al. 2021), al punto di parlare di «catastrofe psicosociale» (Cerami et al. 2020, 5). La letteratura scientifica ha mostrato un aumento dei sintomi internalizzanti degli adolescenti (Branje e Morris 2021; Barendse et al. 2022) e un decremento del fenomeno del bullismo durante la pandemia (Gómez León 2021; Vaillancourt et al. 2021). Tali dati, tuttavia, non sono stati analizzati in coloro che erano già a rischio di esclusione sociale e vittimizzazione prima della diffusione del virus, come gli studenti appartenenti a gruppi etnici minoritari. Per questo motivo, lo studio mira ad analizzare le traiettorie di vittimizzazione e sintomi emozionali nel tempo, dal periodo precedente alla pandemia fino a 15 mesi dopo la dichiarazione del primo lockdown in Italia, approfondendo differenze e somiglianze tra studenti italiani e con background migratorio. È importante ricordare che le misure restrittive imposte dal governo per contrastare la diffusione del virus non hanno reso possibile la frequentazione abituale della scuola, motivo per cui gli studenti hanno seguito la didattica a distanza per lunghi periodi¹. Nello studio sono stati coinvolti 826 alunni della scuola secondaria di secondo grado (46.4% femmine; $M_{età}=15.22$; $DS=.64$; 18.5% studenti con background migratorio), i quali hanno compilato un questionario in tre momenti diversi: a gennaio/febbraio 2020 (prima dello scoppio della pandemia COVID-19 in Italia), a febbraio/marzo 2021 e a maggio/giugno 2021 (durante la pandemia stessa). La vittimizzazione è stata misurata mediante il Florence Bullying Victimization Scale (Palladino et al. 2016), mentre per i sintomi emozionali è stata utilizzata una sottoscala dello Strength and Difficulties Questionnaires (SDQ) (Goodman 1997; 2001). I risultati derivanti da una Latent Growth Curve Analysis (LGCA) hanno evidenziato

¹ L'11 marzo 2020, è stato dichiarato lockdown nazionale in Italia, con l'implementazione di misure per ridurre i rischi di contagio. Per tale motivo, sono state chiuse le scuole di ogni ordine e grado, e gli studenti hanno iniziato a seguire le lezioni a distanza fino alla fine dell'anno scolastico. A settembre 2020, solo il 50% delle lezioni scolastiche sono state condotte in presenza, con l'obbligo di quarantena di classe nel caso fossero presenti studenti positivi. Dal 6 novembre all'11 gennaio 2021, le scuole secondarie italiane sono state chiuse e gli studenti hanno iniziato nuovamente la didattica a distanza. Da gennaio 2021 a giugno 2021, le lezioni sono riprese in presenza al 75% con misure di contenimento e obbligo di quarantena in caso di contatto con persone positive.

un decremento della vittimizzazione e un aumento dei sintomi emozionali nei tre tempi in entrambi i gruppi (studenti italiani e con background migratorio). Inoltre, nel gruppo degli italiani, un maggior aumento dei sintomi emozionali si è verificato in coloro che partivano da livelli più bassi di vittimizzazione prima della pandemia. Questi risultati mettono in luce, prima di tutto, il grande impatto di questo evento storico sui comportamenti di bullismo, i quali sembrano ridursi, probabilmente a causa delle misure restrittive imposte dal governo. Tale risultato, in linea con la letteratura (Mastorci et al. 2021; Vaillancourt et al. 2021) suggerisce il rilevante coinvolgimento di fattori strutturali nel contrastare il bullismo. Infatti, tra le restrizioni imposte dal governo nel periodo della pandemia, c'era l'impossibilità di frequentare luoghi comuni a scuola, come mensa, spazio esterno per la ricreazione o caffetteria. Questi ultimi sono stati identificati da alcuni studi come luoghi potenzialmente a rischio per il bullismo (Vaillancourt et al. 2010). Inoltre, nel periodo di emergenza della nazione, le classi erano in presenza solo al 50-75% e una riduzione del numero di alunni potrebbe aver favorito un clima maggiormente cooperativo tra gli studenti (Vaillancourt et al. 2010). D'altra parte, nonostante la diminuzione di comportamenti di bullismo, è risultato evidente l'effetto della diffusione del virus sulla salute mentale degli adolescenti. Infatti, gli studenti potrebbero aver sofferto a causa di molti fattori collegati alla pandemia, come la perdita del lavoro dei propri genitori o un basso status socio-economico. Inoltre, il campione preso in esame ha affrontato il lockdown nel periodo dell'adolescenza, sperimentando la mancanza di relazioni sociali in un momento dello sviluppo in cui queste hanno un ruolo cruciale (Larson et al. 1996). Importante è il risultato evidenziato nel gruppo degli italiani che suggerisce come la pandemia COVID-19 non ha avuto un impatto solo sugli studenti già a rischio, ma anche su tutti gli altri. Infine, entrambi i gruppi, a prescindere dal background migratorio, hanno manifestato un aumento dei sintomi internalizzanti nel tempo. Ancora una volta, questo dato pone l'accento sull'impatto trasversale di un evento storico di questa portata sulla popolazione e mette in allarme sul ritorno a scuola degli studenti, in seguito a questi anni di grande sofferenza e difficoltà.

In generale, il presente contributo sottolinea alcuni punti nello studio del bullismo e della vittimizzazione etnica e fornisce importanti suggerimenti per ricerche future. Studi futuri sono fortemente incoraggiati a considerare sia i fattori individuali che contestuali nell'analisi dei comportamenti di bullismo. Inoltre, date le teorie controverse in letteratura inerenti il ruolo della composizione etnica della classe e della scuola nel bullismo e i risultati evidenziati dal presente elaborato, è importante prendere in considerazione anche i fattori moderatori di tali associazioni. Ancora, la letteratura sul bullismo nei confronti di minoranze etniche è limitata. Dato il crescente aumento di classi multietniche a scuola (IOM International Organization for Migration 2022), è fortemente consigliato prendere in considerazione il background migratorio dei partecipanti nelle ricerche. Infine, dato il grande impatto della pandemia COVID-19 sui gruppi di adolescenti presi in esame, ricerche future non dovrebbero sottovalutare l'ef-

fetto a lungo termine degli eventi storici attuali (es. guerra, crisi economica, disastri naturali) sugli individui.

Concludendo, il presente contributo evidenzia la necessità di implementare interventi di prevenzione di comportamenti di bullismo nei confronti di gruppi etnici minoritari. Le scuole dovrebbero infatti, promuovere competenze interculturali in studenti nativi e con background migratorio, mediante opportunità di contatto intergruppo e interazioni positive (Allport 1954; Zambuto et al. 2022). Nello specifico, i risultati dei tre studi presentati suggeriscono l'importanza di intervenire sia a livello individuale che di comunità. Seguendo questa linea di ricerca, le politiche pubbliche dovrebbero prendere in considerazione l'impatto della legislazione sui comportamenti della popolazione. Inoltre, i paesi ospitanti dovrebbero supportare i giovani con background migratorio nei processi di adattamento e acculturazione nella società ospitante (es. imparare la lingua) (Sam e Berry 2006).

Ad oggi, uno ogni sette migranti internazionali ha meno di 20 anni (United Nations 2019) ed integrare i figli della popolazione immigrata nella cultura ospitante dovrebbe costituire un interesse primario delle nazioni, al fine di contribuire allo sviluppo e alla prosperità dei paesi. Infatti, le società che conferiscono importanza alla diversità culturale e adottano un'ideologia multiculturale promuovono equità, integrazione e un positivo adattamento di tutti gli individui (Berry 2016).

Riferimenti bibliografici

- Allport, G.W. 1954. *The Nature of Prejudice*. Cambridge: Addison Wesley.
- Barendse, M.E., Flannery, J., Cavanagh, C., Aristizabal, M., Becker, S.P., et al. 2022. "Longitudinal Change in Adolescent Depression and Anxiety Symptoms from Before to During the COVID-19 Pandemic." *Journal of Research on Adolescence*. <<https://doi.org/10.1111/jora.12781>>.
- Basilici M.C. 2023. "Prejudicial Bullying Involving Ethnic Groups in School: the Role of Environmental Aspects and Psychological Mechanisms." PhD Diss., University of Florence.
- Basilici, M.C., Palladino, B.E., e E. Menesini. 2022. "Ethnic Diversity and Bullying in School: A Systematic Review." *Aggression and Violent Behavior* 65, 101762.
- Berry, J. 2016. "Diversity and Equity." *Cross Cultural & Strategic Management* 23 (3): 413-30.
- Bhanot, D., Singh, T., Verma, S.K., e S. Sharad. 2021. "Stigma and Discrimination During the COVID-19 Pandemic." *Frontiers in Public Health* 8, 577018.
- Branje, S., e A.S. Morris. 2021. "The Impact of the COVID-19 Pandemic on Adolescent Emotional, Social, and Academic Adjustment." *Journal of Research on Adolescence* 31 (3): 486-99.
- Cerami, C., Santi, G.C., Galandra, C., Dodich, A., Cappa, S.F., Vecchi, T., e C. Crespi. 2020. "Covid-19 Outbreak in Italy: Are We Ready for the Psychosocial and the Economic Crisis? Baseline Findings from the PsyCovid Study." *Frontiers in Psychiatry* 11, 556.
- Elamé, E. 2013. *Discriminatory Bullying: A New Intercultural Challenge*. Milano: Springer.

- Fioretti, C., Palladino, B.E., Nocentini, A., e E. Menesini. 2020. "Positive and Negative Experiences of Living in COVID-19 Pandemic: Analysis of Italian Adolescents' Narratives." *Frontiers in Psychology* 11, 599531.
- Gómez León, M.I. 2021. "Disminución de la ansiedad en las víctimas del bullying durante el confinamiento por el COVID-19." *Revista de Educación a Distancia (RED)* 21 (65).
- Goodman, R. 1997. "The Strengths and Difficulties Questionnaire: A Research Note." *Journal of Child Psychology and Psychiatry* 38 (5): 581-86.
- Goodman, R. 2001. "Psychometric Properties of the Strengths and Difficulties Questionnaire." *Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry* 40 (11): 1337-45.
- Hong, J.S., Kim, D.H., Hunter, S.C., Cleeland, L.R., Lee, C.A., Lee, J.J., e J. Kim. 2022. "Racial/Ethnic Bullying Subtypes and Alcohol, Tobacco, and Marijuana Use Among US Adolescents." *Journal of Racial and Ethnic Health Disparities* 9 (4): 1443-53.
- IOM International Organization for Migration. 2022. *World Migration Report 2022*. Geneva: International Organization for Migration.
- Jetten, J., Reicher, S.D., Haslam, S.A., e T. Cruwys. 2020. *Together Apart: The Psychology of COVID-19*. London: Sage.
- Larson, R., Richards, M., Moneta, G., Holmbeck, G., e E. Duckett. 1996. "Changes in Adolescents' Daily Interactions with Their Families from Ages 10 to 18: Disengagement and Transformation." *Developmental Psychology* 32 (4): 744-54.
- Mastorci, F., Piaggi, P., Doveri, C., Trivellini, G., Casu, A., et al. 2021. "Health-Related Quality of Life in Italian Adolescents During Covid-19 Outbreak." *Frontiers in Pediatrics* 9, 611136.
- McKenney, K.S., Pepler, D., Craig, W., e J. Connolly. 2006. "Peer Victimization and Psychosocial Adjustment: The Experiences of Canadian Immigrant Youth." *Electronic Journal of Research in Educational Psychology* 4 (9): 239-64.
- Moher, D., Liberati, A., Tetzlaff, J., Altman, D.G., e Prisma Group. 2009. "Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-Analyses: The PRISMA Statement." *PLoS Medicine* 6 (7), e1000097.
- Nocentini, A., Palladino, B.E., e E. Menesini. 2021. "Adolescents' Stress Reactions in Response to COVID-19 Pandemic at the Peak of the Outbreak in Italy." *Clinical Psychological Science* 9 (3): 507-14.
- Olweus, D. 1973. *Hackkycklingar och översittare: Forskning om skolmobbing*. Stockholm: Almqvist & Wiksell.
- Palladino, B.E., Nocentini, A., e E. Menesini. 2016. "Evidence-Based Intervention against Bullying and Cyberbullying: Evaluation of the NoTrap! Program in two Independent Trials." *Aggressive Behavior* 42 (2): 194-206.
- Palladino, B.E., Nappa, M.R., Zambuto, V., e E. Menesini. 2020. "Ethnic Bullying Victimization in Italy: The Role of Acculturation Orientation for Ethnic Minority Adolescents With Differing Citizenship Statuses." *Frontiers in Psychology* 11.
- Rivara, F., e S.L. Menestrel, edited by. 2016. *Preventing Bullying Through Science, Policy, and Practice*. Washington: The National Academies Press.
- Rossi, R., Socci, V., Talevi, D., Mensi, S., Niolu, C. et al. 2020. "COVID-19 Pandemic and Lockdown Measures Impact on Mental Health among the General Population in Italy." *Frontiers in Psychiatry* 11, 790.
- Russell, S.T., Sinclair, K.O., Poteat, V.P., e B.W. Koenig. 2012. "Adolescent Health and Harassment Based on Discriminatory Bias." *American Journal of Public Health* 102 (3): 493-95.

- Sam, D.L., e J.W. Berry, edited by. 2006. *The Cambridge Handbook of Acculturation Psychology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Sidanius, J., Liu, J.H., Shaw, J.S., e F. Pratto. 1994. "Social Dominance Orientation, Hierarchy Attenuators and Hierarchy Enhancers: Social Dominance Theory and the Criminal Justice System." *Journal of Applied Social Psychology* 24 (4): 338-66.
- Stephan, W.G., e C.W. Stephan. 2000. "An Integrated Threat Theory of Prejudice." In *Reducing Prejudice and Discrimination*, edited by S. Oskamp, 23-45. Mahwah: Lawrence Erlbaum Associates Publishers.
- Turner, J.C., Brown, R.J., e H. Tajfel. 1979. "Social Comparison and Group Interest in Ingroup Favouritism." *European Journal of Social Psychology* 9 (2): 187-204.
- UNESCO. 2019. *Behind the Numbers: Ending School Violence and Bullying*, Paris: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division. 2019. *World Population Prospects 2019, Online Edition. Rev. 1*.
- Vaillancourt, T., Brittain, H., Bennett, L., Arnocky, S., McDougall, P., et al. 2010. "Places to Avoid: Population-Based Study of Student Reports of Unsafe and High Bullying Areas at School." *Canadian Journal of School Psychology* 25 (1): 40-54.
- Vaillancourt, T., Brittain, H., Krygsman, A., Farrell, A.H., Landon, S., e D. Pepler. 2021. "School Bullying Before and During COVID-19: Results from a Population-Based Randomized Design." *Aggressive Behavior* 47 (5): 557-69.
- Zambuto, V., Stefanelli, F., Palladino, B.E., Nocentini, A., e E. Menesini. 2022. "The Effect of the NoTrap! Antibullying Program on Ethnic Victimization: When the Peer Educators' Immigrant Status Matters." *Developmental Psychology* 58 (6): 1176-87.